

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

G. DYKMANS, *Histoire économique et sociale de l'Ancienne Égypte*. T. I, *Des origines aux Thinites*; T. II, *La vie économique sous l'Ancien Empire*. (Bibliothèque de l'École Sup. de Sciences Commerciales et Économiques de l'Univ. de Liège, vol. XV), Paris, Picard, 1936, T. I pp. 305, T. II pp. 301.

È un'opera scritta non da un egittologo ma da un economista, e perciò secondo i criteri e i metodi degli economisti moderni; è quindi la prima di questo genere, e anche solo per questo meriterebbe considerazione. L'A. però, se non dà nuove interpretazioni o letture personali di documenti, come potrebbe fare uno specialista dell'Egitto antico, dimostra di conoscere a fondo e direttamente i documenti stessi e di servirsene con libertà ed originalità. D'altra parte l'A., per maggiore garanzia di esattezza in questo campo, ha voluto ricorrere anche agli specialisti e particolarmente a J. Capart e a J. Pirenne, il quale ha presentato l'A. e l'opera nella prefazione al secondo volume.

Un'opera di questo genere non si riassume: è una ricostruzione della vita economica e sociale dell'Egitto fin dal primo apparire di qualche aggruppamento umano nella valle del Nilo, ricostruzione che accompagna l'uomo dal periodo paleolitico, allorchè l'inaridirsi delle savane circostanti lo spinse a raccogliersi sulle rive del Nilo, attraverso il neolitico, nel quale la valle acquista la fisionomia del periodo storico, e l'uomo si costruisce armi e utensili di pietra, di avorio, d'osso, di legno, e passa, da un'economia di raccolta dei frutti e di caccia, alle prime esperienze dell'allevamento e dell'agricoltura che costituiranno la base dell'economia egiziana, fino all'età dei metalli, in cui gli aggruppamenti sociali si organizzano più saldamente, la religione e l'arte si sviluppano, la nautica favorisce il sorgere e l'intensificarsi del commercio interno, mentre i movimenti politici tendono alla formazione di principati di grande estensione, e la necessità di un lavoro costante e sistematico, per sfruttare le inondazioni del Nilo, fa sottostare volentieri gli abitanti ad una disciplina comune che possa coordinare le energie individuali. Siamo agli albori della storia: tutta questa parte è svolta nel primo volume. La ricostruzione, di cui ho tentato di dare un'idea è, come ognuno immagina

difficilissima per queste antichissime epoche: l'A. procede con molta prudenza e con rigoroso metodo, per evitare tanto le costruzioni arbitrarie e fantastiche, facili in questo campo, quanto gli eccessi a cui conduce l'applicazione di sistemi costruiti *a priori*. Le questioni di metodo e i problemi affrontati e discussi sono numerosi e gravi, soprattutto agli inizi: dall'ipotesi dell'*homo stupidus* primitivo di K. Bücher, negata dall'A. per l'impossibilità di passare dalla bestialità all'umanità, dalla stupidità alla ragione, alla teoria che, dall'identità dello spirito umano, deduce l'identità delle fasi di civilizzazione presso i diversi popoli, alle teorie che, per reazione, danno un'importanza eccessiva al determinismo geografico, senza tener conto delle facoltà di adattamento o di reazione proprie di ciascun popolo.

L'A. combatte anche i pregiudizi, che, per ciò che riguarda l'agricoltura e la pastorizia in Egitto, distinguono ancora rigorosamente le tre età della caccia, dell'allevamento, dell'agricoltura, e sostiene una certa sovrapposizione e un certo parallelismo fra le tre età. Tratta poi la questione della specializzazione agricola della donna nelle età primitive, ritenendola fondata su motivi fisiologici e psicologici. Anche il problema della natura dell'aggregato sociale primitivo in Egitto è oggetto di discussione: il clan e il totemismo, sia in generale, sia nella loro manifestazione in Egitto, hanno dato origine, com'è noto, a ipotesi diverse. E gravi difficoltà presenta anche la questione della costituzione della proprietà fondiaria. Per quanto riguarda il periodo immediatamente predinastico, l'A. si appella alla ricostruzione fatta dal Capart (*Origines de la Civilisation égyptienne*).

Nel secondo volume è trattata la vita economica durante l'Antico Impero: qui l'A. può procedere con maggiore sicurezza, grazie ai documenti scritti e figurati, senza la necessità di ricorrere frequentemente a costruzioni astratte, come nel primo volume. L'abbondanza della materia lo ha obbligato a limitare a questo secondo volume solo ciò che riguarda l'economia, rimandando a un terzo volume l'analisi particolareggiata dell'organizzazione sociale. Vediamo perciò trattata ampiamente nei successivi capitoli (dopo uno iniziale sulla cronologia), l'agricoltura, sia dal punto di vista del lavoro necessario per lo sfruttamento del paese (dighe, canali, divisione delle terre e catasto), sia per ciò che riguarda i vari prodotti in particolare; poi l'allevamento, la caccia e la pesca. Il quarto capitolo è dedicato alla proprietà fondiaria e alla posizione del contadino, il quinto allo sfruttamento delle miniere e delle cave. Interessantissimo il sesto, che si occupa delle industrie di trasformazione, dai prodotti alimentari, all'industria tessile, alla utilizzazione dei vegetali sia spontanei che coltivati, ai lavori di metalli, di pietra, e di ceramica. Gli ultimi due capitoli riguardano l'organizzazione del lavoro (sfruttamento dello Stato, posizione degli operai) e la circolazione dei beni (mezzi di trasporto, scambi interni ed esterni). Ma l'A. si preoccupa, e lo dice chiaramente nella conclusione, che queste diverse parti non siano e non vengano considerate nè come sezioni indipendenti fra loro, nè come in qualche

modo avulse da tutta l'organizzazione politica, giuridica, amministrativa e culturale dell'Impero, colla quale sono in strettissima connessione; e soprattutto ritiene che i contorni di quel complesso edificio, che è l'Egitto tinito-menfita, appariranno più chiari e completi quando egli avrà trattato anche la parte sociale. E ciò stimola il nostro interesse, già reso vivo dalla lettura di questi due primi ottimi volumi.

ORSOLINA MONTEVECCHI

WOLFF H. J., *Written and unwritten Marriages in Hellenistic and postclassical Roman Law*, Haverford, Pennsylvania, American Philol. Association, 1939, pp. VII-128.

La questione del matrimonio nel diritto ellenistico, e particolarmente nell'Egitto, conta già parecchi anni, e non pare, anche oggi, prossima ad una soluzione definitiva.

L'A. stesso non si nasconde la difficoltà del problema, rivelata del resto anche dalla varietà delle ipotesi proposte come soluzioni. Illustri studiosi, fra i quali basterà ricordare il Mitteis, il Partsch, il Wilcken, il Wenger, e fra i nostri l'Arangio Ruiz, hanno ciascuno a sua volta esaminato i documenti venendo a conclusioni in parte discordanti. L'A. si propone di riprendere l'argomento per tentare una soluzione nuova, e lo fa in quattro capitoli, nei quali affronta i più importanti problemi. Si tratta, come dice il titolo, di matrimonio nel diritto ellenistico e romano-postclassico, ma in realtà, specialmente nei primi tre capitoli, il campo è quasi esclusivamente quello del diritto greco d'Egitto; e ciò è naturale, dato che i documenti più numerosi e quindi i problemi più vivi si riferiscono a questa regione.

Due questioni dominano in tutte le ricerche sul matrimonio greco-egizio, e si sono imposte fin da principio agli studiosi: 1° la duplice documentazione del matrimonio, sia nel diritto greco della *χώρα*, mediante la *συγγραφὴ δημολογίας* e la *συγγραφὴ συνοικισίου*, sia nell'ambiente alessandrino del periodo augusteo; 2° la coesistenza, nel periodo romano, in Egitto, di un *ἄγραφος γάμος* e di un *ἔγγραφος γάμος*. Ne sorgono quindi parecchi problemi: origine e valore di questa duplice documentazione, sua eventuale connessione con forme proprie del diritto egiziano, suoi rapporti col diritto greco; e dall'altro lato, natura e valore del matrimonio cosiddetto « non scritto », sue limitazioni di tempo, sue origini.

Per quanto sia impossibile venire a delle conclusioni definitive, però constatiamo come ormai, in alcune conclusioni parziali, l'opinione degli studiosi si vada orientando in un senso unico: così per ciò che riguarda la coesistenza della *συγγραφὴ δημολογίας* e della *συγγραφὴ συνοικισίου*, i più recenti tendono a considerarli senz'altro come non già la documentazione di due tipi di matrimonio, bensì una duplice documentazione di